



Sabato 12 settembre 1998

## 8 l'Unità LA QUESTIONE GIUSTIZIA



Domande «offensive» al concorso per 20 consiglieri, il presidente di Montecitorio le ha fatte ritirare

# Troppi quiz sugli indagati Alla Camera è polemica

ROMA. A distanza di ventiquattr'ore, Beppe Pisanu, capogruppo di Berlusconi, ancora non si dà pace. «In quale modo il presidente della Camera vorrà mettere riparo alle gravi offese fatte al gruppo parlamentare di Forza Italia davanti a diciottomila giovani italiani...», si domanda e domanda in giro, furibondo. Violante, per il momento - a meno di non voler convocare i «diciottomila giovani italiani» in uno stadio, o di simonizzarli tutti sul tigi di Emilio Fede - ha fatto tutto quello che poteva fare: ritirare il libro dello scandalo, purgare, posticipare il concorso di un paio di mesi. Ma Pisanu, sempre inquieto... I fatti. C'è un concorso, alla Camera, per venti posti di consigliere parlamentare. E c'è un librone di trecento e passa pagine, con cinquemila domande, i famosi quiz. E si spazia dai compiti della Banca centrale europea alla richiesta di far sapere (roba da mozzare il fiato) «cosa si intende con politica di "stop and go"». E vabbè. Soltanto che a un certo punto le cose diventano più terra terra, ed è l'empireo del diritto costituzionale e di quello comunitario si cala sull'attualità. E son dolori. Pisanu, l'altro giorno, ha scoperto (e giustamente si è indignato) che alla domanda: «Quale deputato è indagato in base alle testimonianze del c.d. teste Omega (ricordate Stefania Ariosto, ndr.?)», le possibili risposte sono: a) Cesare Previti; b) Vittorio Dotti; c) Giuseppe Pisanu. (Per i curiosi, la risposta esatta è la prima). E ha fatto fuoco e fiamme, e ne

ha dedotto: primo, che «vengono chiamati in causa solo deputati di Fie sempre in riferimento a vicende poco edificanti»; secondo, che «l'impostazione dei quiz è pregiudizialmente orientata a favore dell'Ulivo». Insomma, quiz prodian-dalemiani. E ha infine tuonato: «Questo episodio deve essere chiarito o cadra come un macigno sulla maggioranza», tenuto conto che altre domande, diciamo così, maliziose, riguardano Dell'Utri e Berlusconi. Tutti, di qua e di là, polisti e ulivisti, si sono affrettati a solidarizzare con Pisanu, che alla riunione dei capigruppo con Violante se l'è presa tantissimo, per il suo nome, «io, un padre di famiglia», accostato a quello del teste Omega. «Mi scuso», ha risposto il presidente della Camera. E dunque, all'unanimità, la commissione esaminatrice - che oltre a Violante, consigliere e funzionari vari, è composta da quattro parlamentari (Melograni, Fi, Malgieri, An; Salvati, Ds; Mattarella, Ppi) - ha deciso di rinviare di due mesi il concorso di «depurare» il volume.

Senonché, l'onta da lavare è molteplice. Perché, scorrendo i quiz, si scopre che ce n'è per Forza Italia ma ce n'è pure per i diessini, per i democristiani o ex e per i socialisti e, tie, pure per Di Pietro... Insomma, un vero e proprio (ed ecumenico) casino. Per esempio, si chiede il nome del segretario amministrativo del Pci-Pds coinvolto nello scandalo Tangentopoli. Risposta: Stefanini. Che però è morto. E che, da morto, è stato poi proscioltodalle accuse. Si vuol sapere quale fatto «determinò le dimissioni dell'on. De Mita dalla presidenza della Bicamerale», o «in che anno si è aperto il processo per associazione mafiosa contro l'on. Giulio Andreotti», o chi era il Pm bresciano «che richiese il rinvio a giudizio di Antonio Di Pietro». E poi, perché è da chi fu «avanzata la richiesta di impeachment del presidente Cossiga» o quale funzionario del Sidsè fu arrestato «con l'accusa di associazione mafiosa», mettendo insieme i nomi di Contrada (il funzionario), Pulvirenti (un capomafia) e Carnevale (ex presidente della prima sezione di Cassazione). E molte altre curiosità del genere. Con una singolarità: la risposta esatta, almeno nei quiz in questione, è sempre la prima. Fabio Mussi, capogruppo dei Ds, ha evidenziato l'«inopportunità» di «domande riguardanti parlamentari in carica», ma di sicuro «ad una più attenta analisi, non mi pare che appaiano intenti persecutori a senso

unico». Però, siccome non è il caso di metterla sul mal comune mezzo gaudio, e siccome per essere singolare la faccenda è singolare, quelle domande spariranno. Già, ma come ci sono arrivate, li sopra? I quiz li prepara una società di Torino, poi tocca ai funzionari della Camera vagliarli. «La società non ha colpa», dicono gli uomini di Violante, «toccava ai funzionari, che devono rileggere tutte le domande, avvisare se c'era qualcosa di inopportuno». E adesso il presidente di Montecitorio vuole sapere chi doveva vigilare e si è fatto sfuggire le domande imbarazzanti. «La stessa società aveva preparato i quiz per un concorso del '91 - ricorda Sergio Mattarella, uno dei commissari, capogruppo dei popolari -. Ricordo che anche allora ce n'erano su Pietro Longo e su qualche democristiano, ma nessuno si scandalizzò... Comunque, bisogna cancellarle. E nessuna speculazione politica, non è il caso». I commissari si metteranno al lavoro, e in una settimana decideranno quali quiz sopravviveranno. Quando il volume uscirà, a giugno, davanti alla Camera c'era la fila dei partecipanti al concorso, per avere il prezioso manufatto e cominciare a studiarlo. Ora, almeno una consolazione, basterà saperne un po' di meno. E comprare un nuovo volume. E il vecchio? Ironizza Salvati: «Un'edizione che diventerà preziosa come il Gronchi Rosa...».

S. D. M.

### I QUIZ DELLA POLEMICA

- **QUALE DEPUTATO È INDAGATO IN BASE ALLE TESTIMONIANZE DEL DEL C.D. TESTE OMEGA?**  
A) Cesare Previti  
B) Vittorio Dotti  
C) Giuseppe Pisanu
- **QUAL È IL NOME DEL SEGRETARIO DEL PCI/PDS COINVOLTO NELLO SCANDALO TANGENTOPOLI?**  
A) Marcello Stefanini  
B) Primo Greganti  
C) Lorenzo Panzavolta
- **QUALE FATTO, NEL MARZO '93, DETERMINÒ LE DIMISSIONI DELL'ON. DE MITA DALLA PRESIDENZA DELLA BICAMERALE?**  
A) Il coinvolgimento del fratello nella Tangentopoli irpina  
B) La bocciatura del progetto di riforma elettorale «misto»  
C) Il voto di sfiducia della Bicamerale
- **IN CHE ANNO È STATA APERTA L'INCHIESTA CONTRO MARCELLO DELL'UTRI?**  
A) Nel 1996  
B) Nel 1994  
C) Nel 1993
- **QUALE FUNZIONARIO DEL SISDE È STATO ARRESTATO NEL '92 CON L'ACCUSA DI ASSOCIAZIONE MAFIOSA?**  
A) Bruno Contrada  
B) Salvatore Pulvirenti  
C) Corrado Carnevale

### Napoli, agguato Ucciso col figlio In braccio

CERCOLA (NAPOLI). Aveva il proprio figlio in braccio quando gli si è avvicinato il sicario che lo ha ucciso, e solo per pochi secondi la moglie è riuscita a mettere al riparo il bambino prima che il killer aprisse il fuoco. È questa la dinamica, ricostruita dai carabinieri, dell'omicidio di Mario Paola, il pregiudicato di 26 anni agli arresti domiciliari ucciso ieri, all'ora di pranzo, sull'uscio della sua abitazione di via Aldo Faraone, una strada del centro di Cercola a poca distanza dal confine con la periferia orientale di Napoli. All'origine dell'agguato, secondo gli investigatori, potrebbe essere la lotta tra i clan Sarno e De Luca Bossa per il controllo delle attività illecite nella periferia orientale di Napoli.

## Messina, il pentito faceva ancora il boss

### Quattro magistrati indagati, l'ipotesi di reato è quella di abuso d'ufficio

MESSINA. Segna «Tempesta» il barometro del Palazzo di Giustizia di Messina. Una burrasca violentissima che parte da Catania, dall'inchiesta condotta dai sostituti procuratori, Mario Amato, Giovanni Cariolo e dall'agguato Vincenzo D'Agata che hanno avuto sul tavolo un voluminoso esposto presentato dall'avvocato Ugo Colonna. Il penalista, che difende numerosi collaboratori di giustizia, ha dettagliatamente illustrato il trattamento «di favore» riservato da alcuni magistrati di Messina e Reggio Calabria nei confronti del capomafia messinese Luigi Sparacio, poi divenuto collaboratore di giustizia solo per gestire meglio i propri traffici e per colpire i suoi nemici, il tutto, a quel che sembra, grazie a potenti coperture nei palazzi di giustizia di Messina e Reggio Calabria.

La magistratura catanese aveva emesso un nuovo ordine di custodia cautelare nei confronti di Sparacio, al quale in precedenza erano già stati revocati i benefici della legge sui pentiti. Nell'inchiesta però sono entrati ufficialmente anche i nomi di quattro magistrati: due messinesi e due di Reggio Calabria. Tra loro il sostituto procuratore nazionale antimafia Giovanni Lembo, considerato da sempre «l'uomo forte» del Palazzo di Giustizia di Messina e il Procuratore di Reggio, Antonio Catanese, quest'ultimo coinvolto nell'inchiesta per aver annullato un provvedimento cautelare nei confronti della suocera di Sparacio.

Insieme a loro, indagati, almeno sino ad ora, per il reato di abuso d'ufficio aggravato, ci sono anche i sostituti Carmelo Marino della Dda di Messina e Francesco Mollace della direzione antimafia di Reggio. Lembo, Mollace e Marino sarebbero stati già interrogati dai colleghi della Procura di Catania.

Negli atti dell'inchiesta non ci sarebbe solo la corposa denuncia presentata da Colonna, ma anche le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia e di almeno un centinaio di testimoni. Uno dei pentiti, Antonio Cariolo, ha lanciato un'accusa pesantissima contro un quinto magistrato messinese. «Il giudice avrebbe chiesto a Sparacio - ha detto il pentito - l'uccisione dell'avvocato Francesco Ricciardi». In effetti il penalista nel '91 subì un attentato, ma la testimonianza del collaboratore è indiretta e questo non ha consentito di prendere un provvedimento nei confronti del magistrato il cui nome è coperto da «omissis».

Il centro dell'inchiesta riguarda comunque le coperture che Sparacio, nonostante fosse ormai palesemente inaffidabile, ha continuato ad avere da parte dei magistrati che avevano il compito di valutarne proprio l'attendibilità. I magistrati che hanno gestito Sparacio non sono solo accusati di averlo coperto, ma anche di aver «aggiustato» alcune sue dichiarazioni. Gli episodi che riguardano l'allegria gestione del falso pentito sono numerosi. Molti di essi sono contenuti nella denuncia di Ugo Colonna alla magistratura catanese. Già nei mesi scorsi i penalisti messinesi avevano denunciato al Csm di aver subito minacce da parte di Sparacio a causa di alcuni controinterrogatori che lo avevano messo in difficoltà. Vengono citati poi quattro episodi, finiti dentro sentenze nei quali si dimostra che Sparacio mentiva e copriva gli uomini del suo clan ancora in libertà. Per finire poi nella clamorosa accusa contro l'ex capo della Mobile di Messina, Francesco Montagnese, accusato falsamente da Sparacio di corruzione per vendicarsi del sequestro del suo patrimonio. Venti miliardi che gli sono stati successivamente restituiti, grazie all'attestazione dei magistrati che lo gestivano secondo i quali Sparacio aveva dato «un'eccezionale contributo alle indagini».

Infine una serie di episodi inquietanti. Sparacio avrebbe incontrato nella località dove viveva sotto protezione, gli uomini del suo clan e lo stesso avrebbe fatto quando era a Messina per deporre.

**Walter Rizzo**

## I pm di Milano illustrano alla commissione le fasi finali del sequestro. Riservatezza sul boss che ha collaborato

### Caso Sgarella all'Antimafia: «Tutto è chiaro»

Del Turco: «Le carte dimostrano che non c'è stata trattativa con la 'ndrangheta». Polemica posizione del Polo e della Lega: «Verità di Stato».

ROMA. Hanno messo tutto agli atti pm milanesi. Tutto documentato, ogni passaggio, ogni incontro, ogni colloquio. E ieri davanti alla Commissione Antimafia il responsabile della Dda Manlio Minala, i sostituti Alfredo Robledo e Antonio Nobili, hanno spiegato, in una seduta a porte chiuse durata tre ore, ogni fase dell'inchiesta che ha portato alla liberazione di Alessandra Sgarella. «Tutto chiaro», questo il giudizio del presidente Ottaviano Del Turco, del vicepresidente Niki Vendola, di molti commissari della maggioranza. Diverso il parere del Polo - fortemente polemico soprattutto con il procuratore capo di Milano Borrelli - e del parlamentare della Lega, Mario Borghese, che ha rispolverato la tesi della «verità di Stato», abbandonando per protesta i lavori.

«Tutto è accuratamente spiegato nelle carte processuali, a differenza di quanto è avvenuto in altri sequestri», ha commentato il diessino Alessandro Pardini, presidente del comitato antisequestri dell'Antimafia. Se poi c'è qualche cosa di altro, oltre a quanto ordinatamente scritto nelle carte, non si può certo sapere. Come - per ora - non si può sapere per motivi di sicurezza, il nome del boss calabrese che ha permesso la liberazione della Sgarella. I pm hanno detto che su questo punto

È a questo punto che si sono inserite le «operazioni» che hanno portato all'epilogo della vicenda. Sono state attivate fonti, contattati confidenti, ascoltati sull'argomento tutti coloro che volessero dire qualcosa. Insomma c'è stata un'accelerazione nelle indagini. «Ma nessun patto, nessuna trattativa, però...» hanno ripetuto i magistrati di Milano.

In quelle settimane oltre al «misterioso» capo-cosca che tramite il suo avvocato ha collaborato fattivamente, altri boss si sono fatti avanti per dare un contributo per risolvere il sequestro chiedendo tramite il modello 21 di incontrare i magistrati milanesi. E i pm hanno ascoltato tutti, scartando proposte e testimoni non ritenute fattive (quasi tutte...). Ma, come si diceva, è ogni incontro è riferito in modo preciso negli atti dell'inchiesta milanese spiegati dettagliatamente ieri all'Antimafia.

«Forse i boss sono diventati volontari di San Vincenzo ed i loro avvocati dei minchioni?», ha dichiarato Borghese poco propenso alla tesi di una «collaborazione»-utile-solo per sottrarre l'interesse degli investigatori dagli «affari» della Calabria. «Non ci sono misteri - ha replicato alla fine dei lavori Ottaviano Del Turco -. Paragonare poi il sequestro Sgarella con la vicenda Melis è

offensivo per i magistrati milanesi». «Risicati non ne sono stati pagati», hanno detto ancora i pm. Contestata, però, dall'ex Guardasigilli Filippo Mancuso che ha affermato di avere le prove che il riscatto è stato pagato: «Ho indicato una serie di circostanze di cui sono a conoscenza. E ho indicato importi, modalità, sedi bancarie, e nomi di persone coinvolte nei movimenti», ha affermato Mancuso. I magistrati di Milano hanno detto di non essere al corrente di niente del genere: anzi il pm Nobili ha sottolineato come «qualunque cosa venga fatta per liberare un sequestrato, anche il pagamento controllato previsto dalla legge, può allora essere considerato un patto con i criminali. E in questo caso non è successo nemmeno questo».

Alla fine dell'audizione il presidente Del Turco ha detto che, comunque, la commissione sarebbe andata in Calabria per verificare il ruolo della 'ndrangheta nei sequestri. Anche se l'impressione è che non esista un'intenzione della 'ndrangheta di riprendere la politica dei sequestri di persona. E che l'epilogo della vicenda, con tutti i suoi misteri più o meno chiari, lo dimostri.

### In sette pagine il racconto dei magistrati

Flick. Sono i fatti su cui ieri i magistrati milanesi titolari dell'inchiesta sono stati sentiti dalla commissione Antimafia. Dopo aver precisato che già in luglio gli inquirenti avevano attivato tutti gli informatori e fatto una serie di colloqui investigativi nelle carceri, si spiega che agli inizi d'agosto un avvocato prese contatto con un detenuto - non concorrente nel reato - che sosteneva di poter contribuire al rilascio di Alessandra Sgarella. Il legale riferì i contenuti del suo colloquio allo Sco (Servizio centrale operativo della polizia di Stato) precisando che in cambio della collaborazione chiedeva che il suo assistito fosse concesso i benefici giudiziari previsti dalla legge. Lo Sco informò la procura di Milano, che a sua volta autorizzò il proseguimento del contatto stabilito. Nella notte fra il 3 e il 4 settembre, gli inquirenti ricevettero una telefonata dell'avvocato, che li informava dell'imminente liberazione dell'ostaggio. L'attesa durò meno di 24 ore. La relazione non dice chi sia il detenuto contattato e non riferisce chi sia il legale che ha condotto la trattativa. Dice però che il suo nome è agli atti dell'inchiesta, in quanto è stato ascoltato, dopo il rilascio di Sgarella, come persona informata sui fatti. L'avvocato si è avvalso del segreto professionale e non ha detto attraverso quali canali il suo assistito abbia ottenuto la liberazione dell'ostaggio. L'attesa durò meno di 24 ore. In cosa consiste la contropartita? La materia è regolata dall'articolo 58 ter dell'ordinamento penitenziario, che accorda benefici carcerari «a coloro che anche dopo condanna si adoperano per evitare che condotte delittuose siano portate a conseguenze ulteriori». Le valutazioni spettano al tribunale di sorveglianza, che può decidere ad esempio di concedere permessi. Così pure, quando periodicamente viene riesaminata la posizione di un detenuto, il pm che ha usufruito della sua collaborazione può esprimere valutazioni che gli evitano le forme più rigide di restrizione.

Sette paginette in cui, con voluta indeterminazione, la procura generale di Milano spiega come si è svolta la famosa «trattativa carceraria» che ha portato alla liberazione di Alessandra Sgarella. È la relazione che il pg di Milano Umberto Loi ha inviato al ministro

Antonio Cipriani

**Fest@nazionale98**  
**l'Unità**

**Oggi**

---

**Sala Dibattiti Centrale 10.00**  
Handicap: le nuove sfide il governo dell'Ulivo e le politiche per l'handicap  
partecipano:  
Giovanni Battafarano  
Responsabile Settore Pubblico della Direzione Nazionale Ds  
Antonio Pizzinato  
Sottosegretario Ministero del Lavoro  
Giovanni Lolli  
Esecutivo nazionale Democratici di Sinistra  
Augusto Battaglia  
Deputato Democratici di Sinistra - L'Ulivo  
Luigi Giacco  
Segretario Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati  
presidente:  
Franco Lanzarini  
Segretario Democratici di Sinistra di Bologna

**Presentazione del libro 21.00**  
«L'Italia dopo il 1999» di Luciano Violante  
Ne discutono con il Presidente della Camera  
Massimo D'Alema  
Segretario politico Democratici di Sinistra  
Franco Marini  
Segretario Partito Popolare Italiano  
Domenico Fisichella  
Vicepresidente del Senato  
Piero Melograni  
Deputato di Forza Italia  
conduce:  
Paolo Mieli  
Direttore editoria RCS

**Sala Idee in cammino 14.30**  
Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo  
Assemblea nazionale autonomia tematica Altri Mondi  
Una nuova solidarietà internazionale nell'era della globalizzazione  
introduce:  
Donato Di Santo

**Privatizzazioni, liberalizzazione e regolazione del mercato per lo sviluppo e la democrazia economica 18.00**  
partecipano:  
Lanfranco Turci  
Esecutivo nazionale Democratici di Sinistra  
Francesco Giavazzi  
Docente Università Bocconi di Milano  
Marcello Messeri  
Docente Università Tor Vergata di Roma  
Filippo Cavazzuti  
Sottosegretario al Ministero del Tesoro  
Franco De Benedetti  
Senatore del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo  
coordinano:  
Andrea Margheri  
Responsabile Nazionale delle Politiche Industriali del Democratico di Sinistra  
presidente:  
Andrea Zucchini  
Segretario Democratici di Sinistra di Bologna

**Sala Leopardi 18.30**  
Casal del Pensieri '98  
Visita guidata in libreria di Mariangola Calligaris autrice del libro «L'angelo scassinatore, Ossigeno»

**Visita guidata della libreria 19.30**  
«Nuove Famiglie. A che punto siamo a proposito della questione del riconoscimento delle unioni di fatto?»  
Presentano pubblicazioni, libri, opinioni  
Nico Stumpo ed Enzo Lo Giudice

**Nella Torre di un diruto castello 21.00**  
Dialogo di  
Cristina Bragaglia  
con Melania Mazzucco  
autrice del libro  
La camera di Baltus  
Baltus e Castoldi  
Presidente:  
Anna Del Mugnaio

**Pasolini e Bologna 22.30**  
Presentazione del volume curato da Gianni Scalia e Davide Ferrari «Pendragone»  
Sono stati invitati  
Laura Betti, Renzo Renzi, Niva Lorenzini, Luciano Serra, Pietro Bonfiglioli, Dario Trento, Mario Ricci  
Marco Antonio Bazzocchi.  
Presidente:  
Marco Macchiantelli

**Piazza RoseRosse 18.30**  
Donne e Lavoro  
Sud chiama Nord, Nord chiama Sud: insieme per un nuovo sviluppo  
partecipano:  
Alessandra Bocchino, Lucilla Pieralli, Donatella Piazza, Marilena Samperi, Luisa Bossa.  
Conduttrice:  
Renata Bortolotti

**Spazio Conferenza Metropolitana 19.00**  
Cittadini e Amministratori a confronto  
«Giornata dedicata alla firma digitale»  
Domenico Pellicano  
Risponde alle vostre domande fino alle 20.30

**Spazio Arci - Stand 123 - 19.00**  
Parlamento rock: decibel, legge per la musica, Iva sui Cd, l'autunno caldo dei parlamentari rock.  
Partecipano:  
Massimo Gramigni, Bruno Cristofori, Nevio Salimbeni, Pier Luigi Regoli, Franco Chiusoli, Angelo Altea, Piero Ruzzante, Gian Guido Folloni, Daria Bonfietti

